

del **L'uomo** **Fare**

“Così raccontiamo vita, luci e ombre di Mattei, il Signore del cane nero”

ALESSANDRA VINDROLA

DOPO lo straordinario successo della “saga degli Olivetti”, gli spettacoli su Camillo e Adriano, Laura Curino torna in scena per raccontare la storia di un altro industriale: Il “Signore del cane nero”, Enrico Mattei, l'uomo che risollevò le sorti dell'Agip e dell'Eni. Alla storia di Enrico Mattei

Curino è arrivata nel 2006, quando l'Eni e il Piccolo di Milano le chiesero di pensare a uno spettacolo per il centenario della nascita del “corsaro del petrolio”: ne nacque un curioso reading in cui l'attrice impersonava Mattei mentre la giornalista Lucia Annunziata faceva la parte di tutti i giornalisti che nel tempo lo avevano intervistato. Dalì però l'attrice ha deciso di partire per dare vita a un ritratto più in sintonia con il suo modo di fare teatro: e lo ha fatto tornando alla consueta formazione “standard” del Teatro Settimo, elaborando il testo a quattro mani con Gabriele Vacis, che ne cura la regia, Lucio Diana alla scenografia (e video), Roberto Tarasco per le luci e l'ambientazione acustica. “Il signore del cane nero” sarà in scena nella sua nuova veste da stasera alle 20.45 nel Maneggio della Cavallerizza, in replica fino al 15 marzo, nella stagione del Teatro Stabile, che lo ha prodotto con l'Associazione Culturale Muse e in collaborazione con Piccolo Teatro di Milano.

Vacis, ci spieghi come avete lavo-

rato?

«A differenza degli spettacoli su Camillo e Adriano Olivetti, che tutto sommato erano figure un po' dimenticate, messe da parte, su Enrico Mattei c'era una scelta vastissima di materiali: dal film di Rosi allo sceneggiato televisivo con Massimo Ghini, più naturalmente tutte le fonti storiche. Perciò abbiamo deciso di utilizzarle il più possibile, intervallando la narrazione con filmati, interviste, contributi video di vario genere. Una sorta di docu-teatro».

Vacis e Curino ancora insieme come ai tempi di Settimo con il loro “docu-teatro”

E la voce narrante?

«Tiene i fili della biografia di Mattei Celestina, una sorta di matta del paese, di fou-savant, un personaggio ispirato a una figura reale: una donna che frequentava il centro di

igiene mentale di Settimo negli anni successivi alla legge Basaglia: aveva per Mattei una vera ossessione, conosceva ogni particolare della sua vita, e sbandierava idee molto precise e azzeccate anche sui lati più oscuri, come la sua morte».

La saga degli Olivetti era persino un po' agiografica, nel senso che raccontava un'esperienza eccezionale, illuminata, nel mondo dell'industria postbellica. La figura di Mattei è più controversa...

«È l'aspetto interessante. La storia di Mattei mostra che si può esse-



re tutt'altro che santi senza essere corrotti, che si può essere un uomo del fare senza essere un uomo dell'arraffare. Certo, Mattei corrompeva, ma non era corrotto: aveva un forte senso del bene pubblico».

Prima l'Italia vista dalla prospettiva di Ivrea, ora attraverso la storia della sua metanificazione. Inevitabile chiederlo: ci sarà prima o poi una storia sulla Fiat?

«Credo che il momento arriverà, ma la stiamo prendendo da lontano...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ATTRICE

Laura Curino
in una scena
della pièce.

A destra,
il regista
Gabriele
Vacis

